

BILINGUISMO

Un cervello, due lingue

“Un cervello, due lingue: fatti linguistici e benefici cognitivi del bilinguismo infantile” questo il titolo dell’iniziativa svoltasi il 18 e 19 aprile 2012 presso il Palazzo dell’Istruzione a Trento promossa dall’Ufficio Infanzia del Servizio Istruzione. Due incontri seminari, inseriti nel percorso di formazione *“La lingua, esperienza di incontro culturale e di acquisizione di significati”*, rivolto agli insegnanti della scuola dell’infanzia, condotti da **Antonella Sorace, docente dell’Università di Edimburgo**, esperta di bilinguismo e fondatrice del Centro *“Bilingualism matters”* impegnato in tutta Europa nella diffusione di una corretta informazione sul bilinguismo.

Una realtà in espansione

Le famiglie bilingue, formatesi a motivo di una maggiore mobilità internazionale, sono sempre più diffuse sia in Italia che nei paesi europei. La presenza di più lingue e culture è una realtà nelle scuole a partire dalla scuola dell’infanzia, ma spesso, il bilinguismo infantile continua ad essere oggetto di pregiudizi alimentati dalla mancanza di informazione. È importante quindi avere una corretta informazione sul bilinguismo: conoscere quali sono i pregiudizi più diffusi e quali sono i vantaggi che

comporta per il cervello del bambino bilingue. Questa in sintesi la proposta della professoressa Sorace, che evidenzia come la possibilità di far crescere i bambini bilingui nelle comunità dove si parlano lingue minoritarie e d’immigrazione, sia un’occasione preziosa assolutamente da non perdere.

Il bilinguismo che cos’è?

In che cosa consiste effettivamente il bilinguismo? Chi si può considerare bilingue? Molti intendono per bilinguismo una situazione inesi-

stente: il parlare perfettamente due lingue. Il bilinguismo perfetto non esiste: essere bilingue infatti significa usare due o più lingue regolarmente, ma non parlare due lingue perfettamente.

Si definisce bilingue un bambino che parla italiano e inglese? O albanese e italiano? E italiano e dialetto trentino oppure cimbro e italiano? Sì. Sono tutti ugualmente bilingui, non c’è nessuna differenza sul piano linguistico e cognitivo nell’uso di due forme linguistiche, esiste piuttosto sul piano politico sociale, un atteggiamento diverso verso le lingue, che riconosce una lingua parlata diffusamente come lingua prestigiosa e una lingua minoritaria meno.

Molti credono che imparare due lingue possa rallentare lo sviluppo cognitivo del bambino, o che il bilinguismo possa provocare confusione tra le due lingue con la conseguenza di non parlarne bene neanche una. Altri ritengono che il bilinguismo sia utile solo se entrambe le lingue sono ad ampia diffusione. Queste opinioni sono senza fondamento e spesso finiscono per influenzare la vita di quei bambini che avrebbero l’opportunità di crescere bilingui.

Pregiudizi e vantaggi del bilinguismo

La ricerca scientifica sul cervello bilingue dimostra che crescere con due o più lingue comporta non solo l’accesso a due culture, ma conferisce benefici in termini di capacità di apprendimento e flessibilità mentale, che persistono nella vita adulta. Bisogna partire dal fatto che il cervello è perfettamente in grado di gestire più lingue contemporaneamente fin dalla nascita. In ambiente bilingue i bambini di pochi mesi distinguono foneticamente e ritmicamente le loro due lingue, anche se queste sono simili, e imparano qualsiasi lingua senza sforzo. Il bilinguismo infantile è diverso dall’apprendimento di una seconda lingua da adulti: è un processo spontaneo che avviene se il bambino ha frequenti occasio-





Il contesto scolastico e la comunità

Il miglior periodo per diventare pienamente bilingui è la primissima infanzia (entro i 5 anni), ma è vero che l'esposizione sistematica ad una seconda lingua in età scolare, avvantaggia dal punto di vista cognitivo. Se c'è input in entrambe le lingue, il bilinguismo viene mantenuto anche quando una delle due lingue diventa dominante.

Un discorso a parte merita l'atteggiamento delle famiglie, delle scuole e della comunità nei confronti del bilinguismo: si lamenta spesso che i bambini rifiutano la lingua minoritaria regionale o di immigrazione, in realtà i bambini si rendono facilmente conto se una lingua non viene considerata ed apprezzata. E' quindi fondamentale uno sforzo comune in tal senso per rendere consapevoli i bambini che entrambe le lingue sono stimate e che si possono utilizzare in tutte le situazioni. L'associazione "Bilinguismo conta", filiale del centro *Bilingualism matters*, che in autunno aprirà una sede anche in Trentino, lavorerà in questa direzione. La docente Sorace ricorda che l'esperienza, in corso in vari Paesi europei, dimostra che tutti i gruppi, una volta venuti a conoscenza dei benefici che l'educazione bilingue comporta, si sentono incoraggiati a perseguire lo scopo di un bilinguismo attivo, sviluppando iniziative, coinvolte nelle realtà linguistiche locali.

ni di sentire due lingue e motivazione per usarle.

Parlare due o più lingue non rallenta lo sviluppo cognitivo anzi, presenta una serie di vantaggi:

- permette una maggiore conoscenza spontanea della struttura e del funzionamento delle lingue, abilità che facilita nell'imparare a leggere;
- consente un precoce "decentramento cognitivo" cioè di essere consapevoli che le altre persone possono vedere le cose da una prospettiva diversa, con effetti positivi sulla futura vita sociale;
- aumenta la capacità di attenzione esecutiva e concentrazione: l'esperienza ripetuta di inibire una lingua quando si parla l'altra si riflette in altre attività, migliorando l'abilità di eseguire più compiti cognitivi contemporaneamente o in successione;
- facilita nell'apprendimento di altre lingue.

In conclusione, i bambini bilingui possiedono più strumenti per risolvere problemi, hanno una marcia in più, non si parla di più o meno intelligenza ma di più efficienza nella vita quotidiana.

Aspetti rilevanti per lo sviluppo bilingue

Fattori significativi per lo sviluppo bilingue riguardano la quantità e la qualità d'esposizione del bambino all'input linguistico: la varietà dei parlanti, nativi e non, la varietà dei registri che vengono usati. In relazione all'età di esposizione alla seconda lingua possiamo avere: bilingui simultanei (due lingue dalla nascita), bilingui consecutivi

(la seconda lingua appresa durante l'infanzia) e bilingui adulti (la seconda lingua appresa dopo la pubertà). La precocità di esposizione non sempre rappresenta un vantaggio e non garantisce la padronanza futura della lingua, i fattori qualitativi e la continuità di esposizione sono i fattori determinanti. Un grande peso ha la famiglia: il bambino bilingue può essere incoraggiato da un contesto familiare curioso e aperto alla conoscenza e può essere al contrario penalizzato da un ambiente poco stimolante. Il bilinguismo si sviluppa secondo gli stessi principi del monolinguisimo. Le famiglie spesso si interrogano sulle strategie da adottare: parlare in casa solo la lingua di adozione? mantenere regole rigide su quando e con chi parlare nella lingua madre? Non esiste un metodo che funziona per tutti: quello 'un genitore-una lingua', forse il più conosciuto, non è l'unico e non sempre funziona al meglio. Vi sono altri metodi che si possono adottare, per esempio, 'solo lingua minoritaria a casa e lingua di maggioranza fuori casa' (o viceversa).

È importante ricordare che avere genitori che parlano lingue diverse non garantisce, di per se stesso, il bilinguismo. Per imparare due lingue i bambini hanno bisogno di sentirle parlare entrambe in misura sufficiente e avere frequenti opportunità di uso, attraverso relazioni interpersonali, ma anche grazie a libri, video, giochi, e altri materiali. Questo è essenziale in particolare per una lingua minoritaria, dato che l'acquisizione dell'altra lingua di maggioranza è assicurata per il fatto di usarla come lingua standard.

Daniela Gabrielli
Ufficio Infanzia Dipartimento
della Conoscenza

